

# SONIA MARZETTI

## LA RAI UNA STORIA DI SPLENDIDA ARTIGIANALITÀ

antoniobruni.it

**S**onia Marzetti ripensa con nostalgia e con entusiasmo ai quarantatré anni vissuti in Rai, di cui trentatré in RaiUno, di cui è stata, fino al 2013, una colonna portante nel settore contrattualistico.

“Cominciai, appena diplomata e all’epoca minorenni, con contratti a termine nella Direzione del Personale dove mi trovai molto bene e ricevetti anche riconoscimenti inaspettati; l’ossatura era costituita da donne straordinarie a cui però in quegli anni erano preclusi i livelli apicali.



Sonia Marzetti

Nel 1979 passai alla prima rete perché ero curiosa di conoscere il prodotto. Avevo conseguito in servizio (ricevetti il famoso premio di 150 mila lire) una laurea in lingue a indirizzo storico, che considero basilare perché non puoi affrontare il presente se non conosci il passato. Mi piaceva studiare come erano stati regolamentati i rapporti tra es-

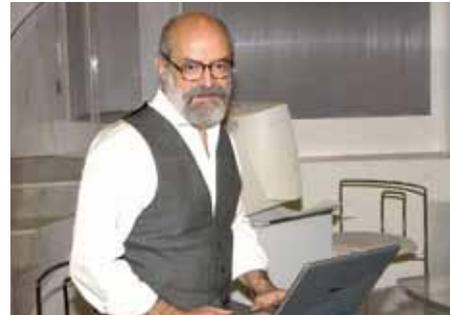
sere umani. Mi iscrissi a legge e sostenni gli esami fondamentali per apprendere i termini esatti del mio lavoro, poi non riuscii a conciliare lo studio con gli impegni. Compresi che un contratto è la volontà di due persone; deve essere preciso per poter essere rispettato. La contrattualistica di appalti e acquisti è divenuta la mia specializzazione professionale.”

**Oltre agli studi universitari ci furono altri momenti di formazione professionale?**

“Nel 1980 feci un corso interno per non addetti alla produzione. I docenti erano persone, molti tecnici, che avevano fondato l’azienda televisiva negli anni 50. Sembrava che ci stessero trasmettendo una specie di eredità. Mi fecero capire la continuità aziendale, come nasce il prodotto e come arriva nelle case. Un processo di splendida artigianalità. Per fare bene la tivù bisogna essere preparati culturalmente ma anche tecnicamente. In RaiUno trovai un ambiente artistico talvolta carente di competenze amministrative; questa lacuna era però compensata dall’altissimo livello creativo di chi faceva i programmi.”

**Come hai vissuto i passaggi tecnologici dell’ultimo quarto di secolo?**

“Appresi dai colleghi della produzione il metodo di far capire le novità a chi non le conosce. Bisogna unire competenza e passione, avere la curiosità di vedere il cambiamento. Se il nuovo mezzo, il nuovo strumento, è giusto per quello che devi fare, non lo puoi osteggiare, magari per pigrizia mentale. Questo purtroppo accadde negli anni ottanta e novanta. Nell’informatica fummo forniti dapprima di sistemi elaborati



all’interno dell’azienda, fatti su misura per noi. Arrivarono poi, inevitabilmente, sistemi elaborati all’esterno e ci furono difficoltà e imprevisti ma devo dire che non avvenne mai che un programma non andasse in onda a



Bruno Voglino

*Paure non abbiamo - donne e televisione in Italia  
Castelvecchi 2018 - presentato nel convegno.*

causa dei nuovi sistemi. Bisogna impadronirsi rapidamente delle nuove tecnologie. Si rischia altrimenti di essere tagliati fuori dai processi di produzione.”

**Hai avuto problemi nel passaggio dal cartaceo al digitale?**

“Nostalgia per il cartaceo? Non è mai stato eliminato completamente. Cambiando strumenti qualcosa la perdi, ma se il nuovo sistema funziona, si impone. Non bisogna però dimenticare i precedenti, come ci si comportava prima, il senso di una storia.”

**Come giudichi la burocrazia?**

“Il nostro settore sapeva da dove arrivavano le carte e dove finivano (in pagamento). Questa coscienza è importante per

chi fa un lavoro amministrativo. La burocrazia serve se è ordine, deve certificare i procedimenti senza ostacolarli, offrire garanzie, trasparenza e funzionalità. Se diventa confusione e ritardo è pessima.”

### L'amministrativo si sente isolato?

“L'amministrativo ha la responsabilità di far andare avanti il progetto di un programma. Deve far sì che il creativo possa stare tranquillo. Non può essere solitario perché deve avere rapporti con molti ambienti diversi, interni ed esterni, deve dialogare con altre competenze. Chi fa i contratti deve collaborare con chi si occupa della valutazione dei preventivi, con i responsabili dei budget, dello sfruttamento dei diritti, delle teche, insieme al legale e al fiscale. Da soli non si fa niente. È indispensabile il lavoro di gruppo. Se non collabori con altre persone, se non c'è chi ti dà informazioni, ti indirizza e ti sostiene, è difficile arrivare a risultati.”

### Qualche episodio di grande complessità contrattuale?

“Molte le complessità. Giochi senza frontiere presentava un aspetto fiscale complesso. Rai costruiva impianti che poi restavano in proprietà alle regioni. Come trasferirli senza ulteriori oneri?”

La convenzione con Sanremo comportava diverse attività. Dovevamo capire dai creativi cosa veramente succedesse per riportare tutto sotto un'unica direzione.

Nell'intrattenimento dal vivo bisognava far rientrare nel servizio pubblico i rapporti con le società esterne, realizzatrici delle produzioni spesso all'interno dei nostri studi.”

### Qual è il segreto del prestigio della Rai?

“Penso che il segreto per mantenere alla Rai il primato di azienda culturale italiana consista nel fondere la genialità creativa con la preparazione tecnica. La forza della cultura deve agganciarsi alla competenza specifica; i due

aspetti devono collaborare integralmente.”

**Sonia Marzetti è molto attiva come consigliere dell'Associazione Dirigenti Pensionati Rai (ADPRAI). Ha organizzato nel 2018 il convegno “Le donne e la Rai“. In quell'occasione Bruno**



Il convegno del 2018 *Le donne e Rai un racconto al femminile*, organizzato da Otello Onorato e Sonia Marzetti. Da sx Giovanna Milella, Bruno Voglino, Rosanna Vaudetti, Enza Sampò e Enrica Bonaccorti. Di spalle Otello Onorato. Il video è sul sito dell'Associazione Dirigenti Pensionati Rai <https://www.adprai.it/eventi/registrazioni-audiovisive/>

**Voglino ha presentato il libro “Paura non abbiamo. Donne e televisione in Italia” (Castelvecchi ed).**

**Una domanda d'obbligo. Come ti sei sentita come donna nella tua vita professionale?**

Non ho avuto problemi in quanto donna anche perché mi presentavo sempre in veste tecnica. Dopo il pensionamento pensavo di avere ancora qualcosa da dare. In ADPRAI sono entrata in contatto con colleghi prestigiosi che vedevo a distanza. Ho ritrovato il meglio della Rai che vissuto per tanti anni. Nel convegno sul contributo femminile abbiamo raccolto molte testimonianze significative, tra le altre quelle di Tinni Andreatta, di Loredana Rotondo, autrice di *Processo per stupro* che vinse il Premio Italia, di Gianna Radiconcini, la prima corrispondente dall'estero (Bruxelles) e di Paola Pitagora, interprete di Lucia dei Promessi Sposi e poi di ruoli trasgressivi.

Come presenza femminile c'è tanto da fare e lo devono fare le donne, insieme anche agli uomini. Per usare un termine calcistico trovo che a noi donne manchi “*lo spogliatoio*”, il ritrovarsi in confidenza per costruire un gioco di squadra”.

### Carta canta

*L'elaboratore ci aiuta  
corregge ritaglia rimpasta  
dispone in chiara evidenza  
conserva diverse versioni  
trasmette i dati in un fiato  
poi un soffio di errore o energia  
cancella il lavoro complesso*

*è lenta la penna a tracciare  
è dubbia l'oscura grafia  
pasticcio di correzioni  
il foglio ingiallisce e ingombra  
ma testimone permane  
trapassa le tecnologie  
la carta è come il marmo*

***posta@antoniobruni.it***